

# Con l'energia verde risparmi fino a 27 miliardi per l'Italia

Venerdì 16 Aprile 2010

Secondo uno studio di Althesys, con le rinnovabili si potrebbero generare notevoli benefici al 2020



L'Italia è uno dei Paesi europei con la maggior crescita delle fonti rinnovabili e le 389 operazioni (tra investimenti in nuovi impianti e attività di finanza straordinaria) effettuate nel biennio 2008-2009 lo dimostrano. È quanto emerge dal primo **Irex Annual Report** "L'industria italiana delle rinnovabili, tra convenienza aziendale e politiche di sistema", messo a punto da Althesys e presentato mercoledì scorso a Milano alla Camera di commercio.

Secondo il rapporto, gli investimenti in impianti a fonti rinnovabili ammontano nel periodo 2008-2009 a circa **6,5 miliardi di euro**, pari a **4.127 MW di capacità**. L'analisi costi-benefici condotta da Althesys su scenari alternativi di sviluppo delle Fer al 2020 mostra un **beneficio netto per l'Italia compreso tra 23,6 e 27 miliardi** di euro, con 86mila nuovi posti di lavoro.

## L'energia verde conviene

Lo studio evidenzia come, a fronte della spesa per gli incentivi, puntare sulle rinnovabili conviene, per i benefici sia economici, sia ambientali, sia di politica energetica. La crescita delle rinnovabili genera infatti occupazione e indotto, con felici ricadute sul Pil, e il minor impiego di combustibili porta non solo a una diminuzione delle emissioni, ma anche del fuel risk.

## Un comparto frammentato verso la razionalizzazione

Il comparto delle rinnovabili risulta ancora frammentato, ma tenderà a razionalizzarsi. "La frammentazione e la numerosità di operatori, anche piccoli, sono elementi che caratterizzano la prima fase di forte sviluppo delle rinnovabili – sottolinea **Alessandro**

**Marangoni, Ceo di Althesys e autore dell'Irex Annual Report.** – Questa fase, che il nostro paese sta attraversando, è favorita da attese di alti ritorni dagli investimenti e da barriere all'ingresso più basse di quelle presenti nei mercati energetici tradizionali". "È tuttavia prevedibile che alla fase di crescita, rapida e per certi versi disordinata segua un processo di progressivo consolidamento con l'uscita o l'assorbimento degli operatori minori o più fragili", conclude Marangoni.

### **In Borsa più stabili le rinnovabili del petrolio**

Il rapporto ha analizzato anche l'andamento in Borsa delle aziende dell'energia verde. Scoprendo che le rinnovabili sono più stabili del petrolio. L'indice Irex, che traccia l'andamento delle società "pure" renewable quotate alla Borsa Italiana, evidenzia infatti performance superiori al mercato in generale e, nonostante la limitata capitalizzazione, una maggior stabilità rispetto al segmento oil&gas.

### **Le proposte e il "nodo" Puglia**

Di cosa hanno bisogno le rinnovabili made in Italy? Secondo lo studio, soprattutto di una politica industriale di ampio respiro, che riguardi i processi autorizzativi e la pianificazione territoriale, i sistemi di incentivazione, le infrastrutture di rete, le misure per favorire il consolidamento delle imprese, la promozione e il coordinamento della ricerca e sviluppo. È urgente la **necessità di linee guida per il settore**, attese dal 2003, come ha sottolineato **Loredana Capone, vice presidente della Regione Puglia**. "Lo Stato italiano - ha dichiarato la vice di Vendola - **deve fare una deroga** alla sentenza della Consulta (che ha bocciato la norma pugliese che estende la Dia per impianti a fonti rinnovabili fino a 1 MW) affinché gli operatori e le banche che si sono già esposti non perdano investimenti per 4,5 miliardi di euro. Sarebbe assurdo – ha concluso la Capone - tagliare la gambe al settore trainante dell'economia regionale, fermando una macchina che ha fatto della Puglia il leader europeo delle rinnovabili dopo la Germania. **In ballo ci sono circa 30mila posti di lavoro**".